

Nell'antica Zabut, cuore arabo della Sicilia

Così si chiamava un tempo questo centro che sorge in prossimità del lago Arancio, paradiso dello sci d'acqua. Per quattro secoli fu dominio dei seguaci dell'Islam.

di MILA CONTINI

«Tutto Turismo», la maggiore rivista italiana di turismo e tempo libero, dell'Editrice Domus di Milano, ha pubblicato nel numero di febbraio 1986 (pagg. 140 e 141), il seguente articolo di Mila Contini che riportiamo fedelmente, anche nei titoli.

Sambuca con questo articolo viene lanciata, a livello nazionale, come meta interessante per escursioni, vacanze e turismo.

Sambuca, nulla a che vedere con l'omonimo liquore. L'abate Amico nel suo «Dizionario topografico della Sicilia», pubblicato a Palermo nel 1757, scriveva: «...Giace Sambuca tra Caltabellotta e Chiusa e Contessa... dipendeva dalla Prefettura di Sciacca». In termini moderni si trova in provincia di Agrigento su una verde collina di pietra arenaria conchigliata ai piedi dei monti Sicani, facilmente raggiungibile da Palermo con l'autostrada che corre veloce attraverso un panorama di oleandri e eucalipti.

Sambuca, un tempo Zabut, è una cittadina di 8.000 abitanti, arricchita da numerosi palazzi antichi e numerose testimonianze archeologiche. La sua storia, che affiora dal periodo protostorico, è fra le più avvincenti. Secondo alcuni l'abitavano gli Elimi, profughi dalla Troade dopo la caduta di Ilio. Secondo altri gli Enotri, cacciati dall'Italia. Poi arrivarono i Sicani, seguiti a ruota da Fenici, Greci, Cartaginesi, Romani. A testimonianza di questo avvicinarsi di popoli rimangono sul monte Adranone, a 900 metri, i ruderi di una città fortissima le cui origini risalgono al VII-VI sec. a.C. e che fu completamente distrutta dai Romani nel 103-105 a.C. Adranon, Segesta, Selinunte, Agrigento costituiscono il quadrilatero archeologico più interessante della Sicilia.

Nell'830 d.C. arrivarono gli Arabi, i quali fondarono Zabut l'attuale Sambuca. Vi rimasero fino al 1225, quando Federico II, della famiglia Hohenstaufen, li scacciò distruggendo radicalmente la città, di cui, peraltro, oggi rimangono ancora il quartiere arabo, sviluppatosi intorno ai sette «Vicoli saraceni», in dialetto *vuneddi*, ed il fortino di Mazzalakkur.

La città venne poi ricostruita per accogliere gli Arabi superstiti e convertiti per sopravvivere al cristianesimo. Nel 1411 vi si rifugiarono gli abitanti di Adranon, fuggiti dalla loro città, rasa al suolo alla fine dell'estenuante guerra di successione promossa da Bianca di Navarra, vedova di Martino I, il Giovane, re di Sicilia. Di quell'epoca rimane, in piazza Navarro, solo il ricordo della chiesa più antica dedicata a San Giorgio, distrutta dalla vetustà e dall'incuria degli uomini. Più recenti (XVI sec.) la chiesa di San Michele e palazzo Panitteri. Quest'ultimo, sicuramente, è la trasformazione di un torrione di avamposto nelle mura che circondavano la cittadella di Zabut. Dal XVI al XVII secolo venne trasformato in abitazione civile, mantenendo però intatta l'antica fisionomia architettonica.

In una sala del palazzo, recentemente, è stata ambientata la ricostruzione del salotto ottocentesco politico-letterario sambucense. Lo «abitano» statue in cera, a grandezza naturale, che riproducono alcuni personaggi della storia italiana. Due garibaldini, il generale Oreste Baratieri e il colonnello Vincenzo Orsini, che l'Eroe dei due Mondi nominò ministro della Guerra e della Marina. Protagonisti della «colonna Orsini», ingannarono con una finta ritirata i Borboni permettendo a Garibaldi di entrare in Palermo il 27 maggio 1860. Accanto a loro Francesco Crispi, l'uomo di Stato che organizzò la spedizione dei Mille; Vincenzo e Emanuele Navarro, patrioti e scrittori sambucensi. Una donna, seduta al pianoforte, George Sand, la *lionne* parigina, scrittrice ed anticonformista, amante di Emanuele Navarro durante il suo soggiorno a Parigi.

Nello snodarsi delle sue vicende Sambuca-Zabut subì numerose trasformazioni, come testimoniano in corso Umberto l'Ospedale Pietro Caruso (1500), la chiesa di San Sebastiano, il palazzo Beccadelli, il palazzo dei baroni Oddo (1600). In largo San Michele la chiesa omonima; probabilmente costruita dopo la cacciata dei Saraceni (fine XIII secolo), poi rimaneggiata nel 1596. Vagabondando nella cittadina, ad ogni passo, ci si imbatte in un palazzo, in una chiesa, in un collegio testimoni muti ma eloquenti di una storia straordinaria.

Fuori le mura le Torri di Pandolfina e di Cellaro; l'antico acquedotto; i querceti che

si estendono su un'area di 2000 ettari folti di un sottobosco aromatico; il parco della Risinata, perfettamente attrezzato con barbecue, galoppatoio, servizi, parco giochi per i bambini ed un minuscolo museo etno-antropologico. Sparsi nella campagna i «bevai», abbeveratoi che si trovano lungo le ex trazzere (viottoli) o nell'ambito di ex feudi: sono di pietra calcarea o tufacea, di forma rettangolare, scalpellati a mano. Sono una ventina. Il «bevaio amaro» lo si trova non in campagna, ma nella periferia di Sambuca.

Il fiore all'occhiello della cittadina si trova nella valle dei Mulini, a 6 chilometri di distanza. Si tratta del lago Arancio, un

invaso di 34 milioni di metri cubi, creato nel 1950 dallo sbarramento dell'intero bacino d'impianto del territorio sambucense, alimentato dai fiumi torrentizi Rincione e Carboj. Creato per scopi irrigui, offre la sua superficie agli appassionati dello sci nautico. Sulle sue rive funziona una scuola per questo sport, diretta dal maestro Antonio Boccadifluco; sta sorgendo il Centro Federale dello sci nautico (gli azzurri vi si allenano d'inverno). Fu nel 1982 che, per la prima volta, sul lago Arancio, gemellato con Wither Haven, capitale mondiale dello sci nautico, si svolsero i campionati europei juniores. Nel settembre 1983 si disputarono i

campionati mondiali seniores. Nell'agosto 1985 si disputò il Criterium dei Paesi del Mediterraneo. Per il 1986 si pensa al campionato mondiale assoluto.

Per finire: un po' di cronaca sul nome della cittadina. Alcuni ne ricercano la provenienza dall'ex feudo Sambucetta, così chiamato perché ricco di sambuchi. Altri dalla sambuca, una piccola arpa, alla quale nella sua topografia la cittadina somiglia. D'altronde nel suo stemma campeggia un'arpa. E «L'arpetta» si chiamò un giornale di «amabilità letteraria», stampato dal 1856 al 1857, Vincenzo Navarro della Miraglia direttore. Leonardo Sciascia lo scompone in *as-Sabugab*, ossia «luogo remoto in arabo». Ed infatti Sambuca si trova nell'interno della Sicilia. Guglielmo il Buono, nel 1185 nell'atto di donazione della cittadina alla chiesa di Monreale, la chiamò *Chabuta seu Zabut*, rifacendosi alla leggenda del valoroso emiro Al-Zabut. Comunque, fu nel 1921 che, per distinguerla da Sambuca pistoiese e da Sambuca di Val d'Elsa, fu chiamata Sambuca di Sicilia.

Miniguide

COME ARRIVARE: da Palermo autostrada 12 fino a Castelvetro, dove si prende la superstrada 115 per Agrigento-Menfi: dal bivio Guardabasso a Sambuca circa 20 km. Cap. 92107, prefisso: 0925. Provincia: Agrigento.

DOVE MANGIARE: Locanda Silva (via Nazionale, cucina siciliana; Il Monachello, sulla Circonvallazione. In Adragna: La Pergola, cucina siciliana; Jockie'O, specialità alla brace (in estate funziona una discoteca); Duca di Adragna, ristorante gestito da una cooperativa di giovani, con pizzeria. Al lago Arancio: Miralago, ristorante con pizzeria; Gjulj sandwich (corso Umberto), friggitoria, ottimi i panini di panelle, frittelle di farina di ceci. (Prezzi medi 15-20 mila lire).

DOVE DORMIRE: Barone di Salinas, albergo con ristorante, pizzeria (via Marconi). A Sciacca (14 km) numerosi gli alberghi.

CHE COSA COMPRARE: negli alimentari formaggi freschi e stagionati; mandorle, nocchie, olive da tavola, olio. Nelle pasticcerie «minni di virgini» (ricotta, zuccata, cioccolato in polvere), «cruciddata» a base di fichi secchi, «zippuli» farina, uova, ricotta e nepitella. Artigianato: oggetti di palma nana da Francesco Guzzardo, via Orfanotrofo, e da Gaspare Giglio, via Monarchia; oggetti in erica, «ittuna» (ramoscelli intrecciati di alloro, olmo, ulivo) da Michele Cacioppo in via Monarchia. Interessante la mostra-mercato dell'Artigianato (20-22 settembre): legno, ceramica, cuoio. Ricami e merletti su ordinazione: rivolgersi all'Ufficio Promozione Turismo, palazzo Panitteri, tel. 41990, ed alla Pro Loco Adragna-Carboj.



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA